"A disautorare gli insegnanti, esponendoli inermi alla proterva aggressività giovanile, contribuisce il populismo estetico. Da tempo i professori italiani vanno perdendo ogni autorità nello stabilire il valore dei prodotti culturali che contribuiscono potentemente a plasmare l'immaginario collettivo, trovandosi costretti a subire e non a guidare le scelte dei loro allievi. Ne ha fornito un esempio inquietante l'ultimo festival di Sanremo quando ai giovani divi di una serie televisiva per teenagers sicuramente diseducativa, e forse addirittura criminogena, è stata attribuita l'autorità morale a trattare un tema sensibile quale quello della violenza di genere recitando un banale testo sull'argomento. Nel frattempo, a decine di milioni di telespettatori di ogni età veniva richiesto di omaggiare un idolo giovanile musicalmente scadente e moralmente dubbio in base al mero criterio del televoto. In questo modo, in sole cinque serate di programmazione, la RAI, incoronando con una forza impareggiabile sottoculture deleterie, invalidava decenni di sforzi da parte di milioni d'insegnanti chiamati a fornire un'educazione estetica e civica ai loro studenti". F: A. Scurati, La Repubblica 19.02.24.